

# **La mela avvelenata di Renzi**

*Dietro la “buona scuola”, dietro un ricatto inaccettabile*

**Domande e risposte**  
per chi vuole difendere la scuola pubblica  
e nello stesso tempo battersi per l’effettiva assunzione di  
tutti i precari e/o vincitori-ideonei dei concorsi

Il linguaggio ammiccante, l’abbondare di slogan, luoghi comuni e frasi fatte che riempiono le 136 pagine del Piano-scuola di Renzi e si confondono con l’annuncio di 150 mila assunzioni rischiano di far dimenticare quali sono le fondamenta e i principi della scuola pubblica. Naturalmente, ciò è funzionale all’attacco che si vuol portare. Per questo, per non cadere in questa trappola, prima di entrare nel dettaglio del Piano è fondamentale tornare sui principi che stanno alla base della scuola pubblica statale.

## **1) Su che cosa si fonda la scuola pubblica?**

I pilastri della scuola della Repubblica sono due: 1) contribuire a rendere effettivi i diritti di uguaglianza dei cittadini (art. 3 della Costituzione); 2) assicurare e promuovere la libera cultura (art. 9), all'interno della quale si situa la libertà d'insegnamento (art. 34). La combinazione di questi due punti non è facile: da un lato, giustamente, nella scuola la libertà non può e non deve sconfinare in una "babele" incontrollata; dall'altro, essa è premessa indispensabile per non cadere nella sotto-cultura tipica dei totalitarismi, nel clientelismo, nelle pressioni esterne, negli interessi particolari.

## **2) Che cosa permette la realizzazione di questi punti?**

Perché questi obiettivi diventino realmente effettivi è necessario: 1) che lo Stato definisca Programmi Nazionali con obiettivi uguali per tutte le scuole, per tutti gli alunni; 2) che lo Stato istituisca e finanzia le proprie scuole con soldi pubblici sufficienti per tutte, per metterle in grado di raggiungere questi obiettivi (organici, materiali didattici, strutture, stipendi...); 3) che lo Stato assuma insegnanti preparati, incaricati di applicare in modo libero questi programmi, nel rispetto delle loro convinzioni pedagogiche, didattiche, di pensiero etc... 4) che lo Stato si dia gli strumenti per verificare che ciò avvenga realmente, senza tuttavia intervenire né influenzare le scelte dei docenti. Quest'ultimo punto è fondamentale, poiché la cultura e la scuola si nutrono e vivono solo se sono espressione di libertà.

## **3) Che cosa succede se questi punti non vengono rispettati?**

Se lo Stato non s'impegna economicamente e con le normative a fare in modo che tutte le scuole forniscano un'istruzione tendenzialmente uguale, o almeno vengano messe nelle stesse condizioni per farlo, vuol dire che lo Stato accetta fin dall'inizio di creare scuole di serie A e scuole di serie B, cittadini con un'istruzione e cittadini con un'altra di più basso livello. D'altronde, uno Stato che prevede di lasciare alle scuole il compito di cercarsi i finanziamenti è uno Stato che abbandona il suo ruolo e lascia la scuola agli interessi particolari di chi vuol ottenere un profitto, o di chi vuole veicolare le proprie idee, ideologie ecc, elementi tipici della scuola privata. E' dunque uno Stato che tende a privatizzare la scuola pubblica e ad abbandonarla.

## **4) E per la libertà d'insegnamento?**

Con i Programmi Nazionali l'insegnante non può "fare quello che vuole", né indottrinare i ragazzi, né essere impreparato. Al contrario, deve muoversi su un "territorio culturale" (con obiettivi e contenuti uguali per tutti), conoscerlo, praticarlo, risponderne. Ma - e qui subentra il secondo punto - il suo lavoro risulterà vivo, e quindi veramente produttivo, solo se l'insegnante sarà libero di utilizzare i metodi, gli approcci e gli argomenti specifici che riterrà più

adatti per un certo contesto, per il suo modo di insegnare. Solo così si possono evitare l'appiattimento pedagogico e il rendere l'insegnamento un vuoto fatto "tecnico".

### **5) Quali sono le condizioni di esistenza della libertà d'insegnamento?**

La libertà d'insegnamento esiste solo se il docente è di ruolo, su un posto cattedra statale, se è assunto tramite concorsi pubblici e non a chiamata diretta, se non è ricattabile, se percepisce uno stipendio uguale a tutti i suoi colleghi che insegnano sulla stessa cattedra di concorso, per le stesse ore.

### **6) Che cosa rimette in causa questa libertà?**

Innanzitutto il salario al presunto "merito". Giudicato da un collega, da un dirigente, da un allievo, un docente sarebbe spinto ad adeguarsi al volere di questi o comunque all'appiattimento. Sarebbe spinto a sedurre l'allievo e/o ad assecondare le idee, le pedagogie e le tendenze di chi lo deve giudicare. Non è solo la sua libertà che sarebbe rimessa in causa, ma più in generale la sua funzione educativa e la qualità della scuola pubblica, poiché è evidente che le teorie più alla moda tenderebbero ad imporsi, appiattendolo completamente il dibattito pedagogico e didattico, le pratiche differenti, il confronto. Gelosi dei propri "meriti" che gli permettono di avere uno stipendio più alto, i docenti finirebbero per annullare ogni forma di dialogo costruttivo con i colleghi.

### **7) E l'assunzione diretta dei docenti?**

Evidentemente, si verrebbe assunti per aderenza o meno a certe idee, a certe metodologie, a certe ideologie ecc... (concetto tipico della scuola privata, che si fonda proprio su un'idea "specificata" di scuola). Se i dirigenti potessero assumere direttamente i docenti più "adatti" alla loro scuola vorrebbe dire che ogni scuola avrebbe un proprio indirizzo, una propria ideologia, una propria pedagogia... Sarebbe la fine della scuola della Repubblica, luogo libero di confronto, ma nello stesso tempo con programmi e obiettivi uguali per tutti.

### **8) Veniamo dunque al Piano Renzi.**

#### **Questo Piano rimette in causa questi principi?**

Partiamo dalle "risorse" per la scuola. Renzi scrive che bisogna *"attrarre sulla scuola molte risorse private, aumentando il legame delle scuole con le comunità locali e con il mondo del lavoro"* e questo perché *"le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti"*. Si tratta di una confessione e di un'abdicazione. Ma si tratta specialmente della rimessa in causa di un fondamento della scuola statale: i privati entrerebbero infatti nelle scuole con i loro interessi (si pensi all'interesse che possono avere le marche alimentari o di abbigliamento nel

farsi pubblicità sulla pelle dei bambini...; oppure all'interesse di sfruttare i ragazzi con il pretesto della formazione). C'è di più: il legame con le comunità locali e con il mondo del lavoro aumenterebbe di molto la differenziazione della cosiddetta "offerta formativa" delle scuole; scuole di un territorio più ricco avrebbero più fondi, scuole di un territorio povero meno, scuole con certe industrie vicine potrebbero fare una certa formazione, altre no...

## **9) Approfondiamo questi finanziamenti privati...**

Renzi prevede lo "School bonus" e lo "School Guarantee" per dare sgravi fiscali al privato che investe nella scuola. A parte i nomi (!!), questi sgravi finirebbero per... togliere soldi allo Stato, cioè alla fiscalità generale, cioè anche ai finanziamenti pubblici per la scuola! In pratica, grandi marche e multinazionali (Nestlé? Auchan? Ipercoop?...) potrebbero farsi i loro interessi nella scuola, guadagnando due volte: con la pubblicità e con gli sgravi, mentre lo Stato svuoterebbe le sue casse! Renzi prevede poi i "Social Impact Bonus", chiamati "finanza buona". Si tratta di vere e proprie obbligazioni-speculazioni con le quali il privato ottiene un interesse dallo Stato se raggiunge un certo obiettivo, che in questo caso potrebbe essere di tipo scolastico. In altri termini: lo Stato pagherebbe un profitto ad uno speculatore (magari uno di quelli che sfruttano il lavoro minorile in qualche Paese!), indebitandosi e quindi dovendo poi tagliare su scuola, sanità ecc.! Complimenti a Renzi e ai suoi anglicismi!

## **10) Ci sarebbe ancora una scuola della Repubblica con diritti uguali per tutti?**

E' Renzi stesso a confessarlo, dietro slogan più o meno seducenti: *"Partendo da un "cuore" di discipline snello e comune a tutti e dando la possibilità alle scuole di modulare la propria offerta attraverso la scelta di discipline opzionali ... il curriculum d'Istituto è il modo che ogni scuola ha per esprimere l'attività della propria comunità professionale, le proprie decisioni rispetto ai contenuti e agli stessi metodi di insegnamento. In sostanza la propria identità"*. Avremmo quindi contenuti diversi da scuola a scuola e metodi uguali all'interno di una stessa scuola ai quali tutti i docenti dovrebbero adeguarsi. Siamo di fronte al rovesciamento della scuola pubblica: obiettivi diversi e metodi omologati!

## **11) Il cuore del Piano: la fine della "cattedra" per balcanizzare il sistema**

Si potrebbe obiettare: già dal 1999 (Autonomia Scolastica) abbiamo i curricula d'Istituto, mentre i Programmi Nazionali hanno lasciato il posto alle Indicazioni. Certo, ma la struttura portante dello stato giuridico dei docenti ha mitigato di molto un processo che oggi tutti riconoscono come fallimentare. Che cosa propone oggi Renzi? Proprio di distruggere lo stato giuridico del personale: *"Occorre, prima di ogni altra cosa, un nuovo status giuridico dei*

*docenti*” per sfruttare le possibilità già previste dall’Autonomia, ma *“poco utilizzate a causa delle rigidità del contratto e di un sistema troppo legato alle cattedre”*. Arriviamo al cuore del Piano: per differenziare davvero le scuole e abbandonarle a se stesse, per rimettere in causa davvero la scuola della Repubblica, è necessario attaccare l’essenza del mestiere di insegnante e dunque la *“cattedra”*...

## **12) Che cosa prevede dunque il Piano Renzi per lo stato giuridico dei docenti?**

Innanzitutto si prevede il salario al cosiddetto *“merito”*. Gli scatti d’anzianità uguali per tutti verrebbero aboliti e al loro posto ogni docente verrebbe dotato di un *“portfolio”* personale nel quale verrebbero annotate, attraverso crediti-competenza, le sue performance didattiche, i suoi aggiornamenti e il suo impegno nell’organizzazione della scuola. Sulla base di questi *“crediti”* a punti, solo il 66% dei docenti di ogni scuola avrebbe uno scatto ogni tre anni, non più per anzianità.

## **13) Chi assegnerebbe questi crediti-punti?**

Un Nucleo di valutazione interno alla scuola composto dal dirigente, da altri docenti e dal *“mentor”*, un docente che ha maturato gli scatti nei trienni precedenti. Si creerebbe dunque un sistema potenzialmente clientelare, giocato su elementi di giudizio ideologici e/o assolutamente opinabili, di appiattimento totale del libero confronto e quindi della cultura, nel quale lo Stato dice alle famiglie: non per tutti ci saranno insegnanti *“meritevoli”*, al 33% delle famiglie riserverò insegnanti di serie B! Tutto questo per creare le premesse per avere docenti pronti ad allinearsi al *“progetto formativo”* specifico e differenziato di ogni scuola. E chi non aderirà a questo *“progetto”*? E chi avesse idee pedagogiche e didattiche differenti? Andiamo a vedere...

## **14) 150 mila in “ruolo” o 700 mila senza cattedra fissa?**

La prima parte del Piano Renzi prevede l’assunzione in ruolo di 150 mila precari e, nel 2015, un nuovo il concorso per accedere al *“ruolo”* (vedere oltre). Ma di quale *“ruolo”* si parla? Fino ad oggi il ruolo ha rappresentato il fulcro di una professione libera, legata esclusivamente ai programmi nazionali. Ciò si fonda sul fatto che nessun docente può ad oggi essere *“scelto”* da un dirigente al posto di un altro, spostato di materia o di sede a piacimento, rifiutato, se non per evidenti e importanti inadempienze.

## **15) Un progetto che viene da lontano...**

Nel 1999, nel Libro Verde della Pubblica Istruzione uscito con il ministro Berlinguer, si leggeva: *“Con l’Autonomia la scuola diventa maggiorenne: si*

*eliminano la vigilanza del ministero, le mille autorizzazioni ecc. Questo è ottimo. Ma il reclutamento lo lasciamo allo Stato? Non è forse un'Autonomia dimezzata, monca?». Successivamente, i governi di "opposto" colore politico hanno cercato di rispondere a queste domande, prevedendo che i dirigenti potessero chiamare loro stessi i docenti, a seconda delle loro idee, tendenze, progetti educativi ecc..., proprio come in una scuola privata (proposta legge Aprea). Oggi è Renzi ad incaricarsi di portare a termine il progetto: ogni docente, con il suo Portfolio, entrerebbe infatti in un Registro Nazionale che "sarà lo strumento che ogni scuola utilizzerà per individuare i docenti che meglio rispondono al proprio piano e alle proprie esigenze. In questo modo le scuole potranno utilizzare la leva più efficace per migliorare la qualità dell'insegnamento: la scelta delle persone". Tutto è detto: i dirigenti potranno scegliersi gli insegnanti e modellare la scuola a loro piacimento. Esattamente come in una scuola privata!*

### **16) Al dirigente il potere di toglierti la cattedra?**

Ma se un dirigente ha il potere di chiamare chi vuole, che fine faranno gli altri, quelli che hanno già una cattedra? *"Il Registro Nazionale (e dunque la chiamata clientelare) servirà per incoraggiare e facilitare la mobilità tra i docenti, da posti su cattedra a posti come organico dell'autonomia e viceversa, così come tra scuole diverse".* Detto in termini più chiari: visto che l' "organico dell'Autonomia" prevede di coprire anche le supplenze (vedere oltre), un dirigente (coadiuvato dal "mentor" e da qualche insegnante a lui "vicino"...) potrebbe chiamare su cattedra un suo pupillo e inviare a fare supplenze un docente "di ruolo". La cattedra e il ruolo non esisterebbero più! Esagerato? Leggiamo ancora il Piano: *"La mobilità geografica andrà di pari passo con quella professionale, da cattedra a organico funzionale e viceversa, affinché progressivamente tutti i docenti abbiano, nel corso degli anni, la possibilità di svolgere tanti lavori diversi".*

### **17) Che cos'è questo "organico d'istituto"?**

E' appunto la proposta di creare un organico più grande rispetto alle cattedre da coprire. A parole, Renzi dichiara che queste cattedre dovrebbero servire per potenziare il servizio, creare laboratori e Tempi Pieni ecc. Ma poi, esplicitamente, scrive che esso servirà per coprire le supplenze, quelle annuali e quelle brevi! Eventualmente, con le briciole di ciò che resta dopo aver coperto le supplenze, si potrà, nel caos generale, istituire per qualche giorno o qualche settimana qualche attività integrativa...

### **18) Un dirigente a sua volta ricattabile, al quale tagliare ogni legame con la scuola...**

Questi dirigenti ai quali si chiede di selezionare insegnanti e di determinarne lo stipendio saranno giudicati e quindi premiati o puniti. Su quale base? Non

per le loro capacità di promuovere l'istruzione uguale per tutti nel rispetto della libertà d'insegnamento, ma su quelle di attrarre finanziamenti privati, imporre la "riforma", differenziare i programmi... Tra l'altro, il MOF verrebbe dato alle scuole in proporzione alla loro disponibilità ad attuare la "riforma". In breve: i dirigenti dovranno diventare funzionari della distruzione della scuola pubblica, perdendo così ogni libertà intellettuale. E' per questo che si prevede di addestrare i futuri nuovi assunti presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, affinché nessun legame con la professione insegnante e con la "vecchia" scuola possa resistere.

## **19) ... e nuovi organi collegiali a supporto di questa distruzione**

Il Piano Renzi prevede poi l'istituzione di nuovi organi collegiali con il compito di superare l'*"immobilismo"* che frena la sua "riforma". Il Consiglio dell'Istituzione Scolastica (vero e proprio consiglio d'amministrazione da non confondere con l'attuale Consiglio di Istituto) avrebbe infatti un vero e proprio *"potere di indirizzo e di gestione"*: come trovare i finanziamenti, quali obiettivi differenti porsi da scuola a scuola...

## **20) Quale metodo usa Renzi per arrivare a tutto ciò?**

Due sono le mosse. La prima è quella di scavalcare Parlamento e sindacati per rivolgersi direttamente al "popolo". Il piano non è infatti né un progetto di legge, né un decreto presentato al Parlamento, né una proposta contrattuale. Renzi si propone direttamente ai cittadini, come un Cesare o un Bonaparte, per avere poi un "mandato" diretto per legiferare. Si tratta di un metodo populista, tipico di istituzioni accentratrici, tendenti all'autoritarismo. Il "grande dibattito" che si dice di proporre fa parte di questa degenerazione della democrazia (siamo insegnanti, conosciamo la storia: Renzi non è per nulla originale). La seconda mossa è quella di porre il Paese sotto ricatto con l'assunzione di 150.000 precari.

## **21) La mela avvelenata: il ricatto sulla pelle dei diritti sacrosanti dei precari**

Per portare a termine il suo piano Renzi ha bisogno di un ricatto micidiale: l'assunzione dei 150.000 precari (tutti quelli appartenenti alle GAE, tutti i vincitori e gli idonei del concorso 2013) che da anni aspettano legittimamente un posto. Precisiamo innanzitutto un punto: questo piano di assunzioni è in larga parte già stato previsto dai governi precedenti e si rende necessario comunque per rimpiazzare i pensionamenti di questi anni e dei prossimi. Questa assunzione, della quale la scuola ha urgente bisogno, viene però oggi condizionata all'applicazione di tutti gli altri punti distruttivi che abbiamo fin qui analizzato. In altri termini: Renzi tiene la pistola puntata sui precari

chiedendo “in cambio” la distruzione della scuola. Ma così facendo fa anche cadere ogni velo e si mostra come un re nudo: per quale motivo i 3 miliardi che dice di voler investire per i nuovi assunti non dovrebbero invece essere utilizzati per restituire il maltolto degli ultimi vent’anni?

## **22) Quali posti coprirebbero i nuovi assunti?**

Secondo il Piano, i nuovi assunti dovrebbero coprire prima di tutto le “cattedre scoperte”. In seconda battuta dovrebbero servire per le supplenze brevi e solo infine per potenziare l’insegnamento di musica, ed. fisica, ed. artistica e per *“rendere possibile il tempo pieno e il tempo prolungato nelle scuole”*. Ma da nessuna parte si parla di aumento delle classi in organico, di diminuzione degli alunni per classe, di limiti inderogabili per le classi con hc. Perché si parla invece esplicitamente di “organico dell’autonomia”? Da un lato, perché questo “organico d’istituto” o “di rete” dovrebbe servire appunto per coprire le supplenze brevi. Ma dall’altro perché, come abbiamo visto, questo “organico di istituto” sarà lo strumento privilegiato di distruzione delle basi della scuola pubblica. Infine, va detto chiaramente: a fronte dei precari assunti, altre decine di migliaia resterebbero senza lavoro a causa della contestuale soppressione delle supplenze.

## **23) La fine del contratto nazionale**

Fino ad oggi, tutte le materie fin qui trattate (mansioni e orari dei docenti, diritti, stipendio...) sono state decise per via contrattuale, attraverso la dialettica categoria-sindacati-governo. Il contratto, pur con aspetti da migliorare, ha permesso di ottenere punti importanti e ha messo al riparo dagli eccessi di potere, dagli abusi, dalle mode e dalle trovate dei vari governi. Con il Piano Renzi quasi tutta la normativa verrebbe sottratta al contratto e i lavoratori si troverebbero divisi e parcellizzati, in lotta tra di loro, senza possibilità di unirsi per contrastare le inevitabili ingiustizie e i mille contenziosi che certamente nascerebbero. Qualunque governo potrebbe in qualunque momento portare colpi micidiali. Un esempio? Il Piano prevede una “banca delle ore” che ogni docente metterebbe a disposizione per supplenze e attività non pagate, cosa già in sé grave. Oggi si parla di 8-10 ore, ma domani, per legge, un governo potrebbe decretare, unilateralmente, di aggiungere alla “banca” le decine di ore dei mesi estivi, delle vacanze natalizie ecc...

**Scaricate da sito del “Manifesto dei 500” l’ “Appello per l’assunzione di tutti i precari sui posti dei quali la scuola ha urgente bisogno, per il ritiro del Piano-Renzi”.  
Firmatelo, diffondete queste Domande-Risposte**